

LIVE
with Csi

/SUM

venerdì 13 giugno 2014 _18.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

irene paglietti _oboe

classe di oboe di fabien thouand



Irene Paglietti

Nata a Spilimbergo (PN) nel 1985, inizia lo studio dell'oboe presso la scuola di musica cittadina sotto la guida del M° Elena Musto. Nel 2004 viene ammessa al Conservatorio di Musica di Castelfranco Veneto nella classe del M° Paolo Brunello con cui si diploma brillantemente nel luglio 2008 presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova. Dal 2009 al 2011 sotto la guida del M° Francesco di Rosa frequenta i Corsi di Alto perfezionamento presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Partecipa ai Corsi di perfezionamento con Renato Duca, Francesco Di Rosa, Domenico Orlando e Fabien Thouand.

Nell'anno 2006 ricopre il ruolo di oboe solista nella favola musicata "Pierino e il Lupo" di Prokof'ev curata dal "Teatro La Fenice" con un'orchestra formata dai migliori componenti del conservatorio Steffani. Nell'estate dello stesso anno ha collaborato con l'orchestra Opernwerkstatt di Vienna nell'opera "Ernani" di Giuseppe Verdi. In settembre poi, partecipa con l'orchestra dei conservatori del Veneto alla produzione dell'opera "Ifigenia in Tauride" di Baldassarre Galuppi nella prima esecuzione mondiale in tempi moderni, presso il Teatro Goldoni di Venezia. Per la stessa orchestra vince nel maggio 2007 e nel maggio 2008 l'audizione come primo oboe solista, ruolo che ha ricoperto nella tournée estiva. Nell'ottobre 2009 vince l'audizione presso l'Orchestra Giovanile Italiana per oboe e corno inglese.

Ha collaborato con la Filarmonica e con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, con l'orchestra giovanile mondiale e con diverse compagini a livello regionale e non; e con direttori quali Riccardo Muti, Piero Bellugi, Andrey Boreiko, Aldo Ceccato, Gabriele Ferro, Jonathan Webb, Umberto Benedetti Michelangeli, Jhon Neshling, Tiziano Duca, Filippo Maria Bressan, Giordano Bellincampi, Andrea Battistoni, Giovanni Battista Rigon.

Con il Quintetto a fiati Nous Le Vent ha vinto il 1 e il 2 premio per la sezione musica da camera al concorso "A. Ridolfi" Riviera della Versilia e al "G. Rospigliosi".

Ad aprile del 2012 è stata ammessa al Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano nella classe del M° Fabien Thouand.

F. Devienne
1759 – 1803

Sonata n°1 in Sol Maggiore op. 71
per oboe e basso continuo
I. Allegro brillante
II. Adagio
III. Rondò poco moderato

W.A. Mozart
1756 – 1791

Quartetto in Fa Maggiore KV 370 (368b)
per oboe e archi
I. Allegro
II. Adagio
III. Rondo: Allegro

P. Hindemith
1895 – 1963

Sonata
per oboe e pianoforte
I. Munter
II. Sehr langsam – Lebhaft

J. Françaix
1912 – 1997

Quartetto
per corno inglese, violino, viola e violoncello
I. Allegro vivace
II. Andante tranquillo
III. Vivo assai
IV. Andantino
V. Allegro giocoso

con la partecipazione di

enrico filippo maligno _violino
william murray _viola
yuram ruiz _violoncello
luca de gregorio _pianoforte

François Devienne (1759 - 1803)

Sonata in Sol Magg. op.71 No. 1 per Oboe e Basso Continuo

- I- Allegro Brillante
- II- Adagio
- III- Rondò poco moderato

Prima delle tre sonate opera 71 per Oboe e basso continuo, questa composizione di carattere piacevole e cantabile testimonia l'arte e l'abilità di cui Devienne arricchì il repertorio degli strumenti a fiato. Flautista e fagottista ebbe l'opportunità di sviluppare queste sue qualità suonando in molte orchestre dell'epoca e in occasioni come i "Concert Spirituel", primi concerti pubblici ad essere organizzati nel periodo della quaresima a Parigi dal 1725 al 1790, caratterizzati da programmi contenenti opere corali di musica sacra e da virtuosistici brani strumentali.

La sonata si divide in tre movimenti: Allegro Brillante, Adagio e Rondò poco moderato.

La texture di questa composizione è principalmente quella di una singola linea melodica con un accompagnamento subordinato. Le melodie di ogni movimento sono eleganti e graziose e frequentemente troviamo, nel primo e nel terzo movimento, delle sezioni scritte per far risaltare la tecnica dell'esecutore. In generale nella sua opera troviamo poco orientamento contrappuntistico o sviluppo tematico; le forme strutturali più comuni sono il sistema binario, tema e variazioni, rondò e prime forme della sonata con una seconda esposizione al posto dello sviluppo.

Wolfgang A. Mozart (1756 - 1791)

Quartetto in Fa Magg per Oboe e archi KV 370 (368b)

I- Allegro

II- Adagio

III- Rondò Allegro

Quando nel 1781 compose il Quartetto per Oboe, Mozart si trovava a Monaco con alcuni dei musicisti dell'orchestra di Mannheim in occasione della rappresentazione dell'Idomeneo. Composizione dedicata al grande oboista Friedrich Ramm, consta di un Allegro, un Adagio e un Rondeau Allegro; particolarità questa che lo distingue dagli altri quartetti Mozartiani divisi in 4 movimenti. L'Allegro è in forma sonata (struttura bitematica tripartita *), costruito su un solo tema principale sottoposto a varie trasformazioni. Il ruolo del violino cambia nella ripresa e passa da sostegno armonico della prima parte a risposta tematica. L'Adagio è in re minore, breve ma concentrato nel potere espressivo (dote per cui il suddetto Ramm era famoso), con la possibilità di una piccola cadenza dell'oboe. Il finale combina la forma di rondò con la tecnica della variazione; sviluppato nel tempo di 6/8 viene interrotto da un episodio alla breve.

L'avvicinarsi degli episodi, degli incastri ritmici fra oboe ed archi e un'eleganza memore del gusto francese ne fanno un capolavoro di scrittura cameristica.

*

Esposizione: 1 gruppo tematico

Ponte modulante

2 gruppo tematico

Codette

Sviluppo: Sviluppo del tema

Riconduzione

Ripresa: 1 gruppo tematico

Ponte modulante modificato

2 gruppo tematico modificato

Codette modificate

Coda

Paul Hindemith (1895 - 1963)

Sonata per Oboe e Pianoforte

I- Munter

II- Sehr langsam - Lebhaft

Paul Hindemith nasce nel 1895 ad Hanau, in Germania, e inizia lo studio della musica ad 8 anni suonando dapprima il violino e successivamente passando alla viola. Il suo spiccato interesse per la musica e la costanza nello studio portano il giovane Hindemith a Francoforte per gli studi all'Hochschole Konservatorium. Solo dopo il primo conflitto mondiale riuscì ad affermarsi come compositore per la sua capacità di comprendere la natura di ogni strumento musicale e per il suo eclettismo stilistico, doti che lo porteranno ad una attività prodigiosa che non conoscerà soste e che spazierà dall'esecuzione alla composizione, dall'attività teoretica alla direzione d'orchestra e all'insegnamento.

Durante il periodo intorno al 1940 Paul Hindemith scrisse una serie di sonate, tra cui una per quasi ogni strumento dell'orchestra. La sonata per oboe e pianoforte è stata scritta durante gli ultimi giorni del luglio 1938. L'opera è tonale ad orientamento neoclassico, il che significa che Hindemith utilizza molto il contrappunto di Bach - come nella maggior parte dei suoi lavori. La sonata non segue la forma standard, è piuttosto breve (circa undici minuti) e in due movimenti. Il primo movimento segue lo schema (a - b - a'), il che significa una idea principale, seguita da una unità "b" che è continuazione e supplemento di essa, seguita da una variante condensata del primo movimento. Il secondo movimento è una serie di diverse varianti sullo stesso tema principale: una sezione molto lenta, un scherzo, un recitativo lento, un fugato e una coda con una ripetizione ostinato di una serie tonale.

Jean Françaix (1912 - 1997)

Quatuor pour Cor anglais, Violon, Alto et Violoncelle

- I- Allegro Vivace
- II- Andante tranquillo
- III- Vivo Assai
- IV- Andantino
- V- Allegro Giocoso

L'uso di temi melodici costituiti da motivi molto semplici, gli incessanti dialoghi scherzosi, il discorso musicale che si trasforma in una conversazione animata in forma di brevi frasi cosparse di accenti ed effetti, caratteri diversi e grande varietà ritmica sono caratteristiche che ritroviamo nel Quartetto per Corno Inglese ed Archi di Jean Françaix. Scritto nel 1970 è diviso in cinque movimenti: Allegro Vivace, Andante tranquillo, Vivo assai, Andantino e Allegro giocoso. Il tema del primo movimento è esposto dal violino a canone con la viola e successivamente dal corno inglese mentre il violoncello mantiene una funzione prevalentemente ritmica; palese è l'uso dei principi della ripetizione e della variazione. Si passa poi all'atmosfera dolce e cantabile del secondo movimento che espone la grazia che caratterizza i lavori di musica da camera di Françaix come anche il Quintetto per strumenti a fiato e il Trio per Archi entrambi del 1933. Trascinante è l'andamento melodico del terzo movimento che riporta l'ascoltatore all'atmosfera di sagace umorismo iniziale di taglio esplicitamente neoclassico, passando poi all'Andantino dai toni calmi e scorrevoli. Nell'ultimo movimento troviamo, come in Mozart, una sezione in cui il tempo cambia da 4/4 a 5/8, elemento questo che crea una diversità di stile; dando alla sezione in 5/8 un carattere ballabile ma comunque scandito per poi ritornare al tema iniziale a conclusione del quartetto.